

La siccità abbassa la falda acquifera ma Forlì-Cesena ha la salita maggiore

Le disastrose piogge di maggio hanno alzato i livelli
Nel territorio provinciale -231 centimetri ma un +11%

CESENA

La falda freatica nel sottosuolo della provincia di Forlì-Cesena torna ad alzarsi, e lo fa nella misura percentualmente maggiore rispetto a tutti gli altri territori dell'Emilia-Romagna: +11%. È anche l'effetto dell'enorme quantità di pioggia caduta a metà maggio, che ha peraltro causato una disastrosa alluvione. Però, nonostante questo evento eccezionale, il livello della falda resta piuttosto profondo, troppo profondo: -231 centimetri. Una spia del fatto che la siccità continua a farsi sentire pesantemente, incombando sull'agricoltura.

È questo il quadro che emerge dall'analisi fatta dall'Osservatorio Falde di Acqua Campus Cer-Anbi, in convenzione con Arpae. Salta all'occhio la marcata differenza tra i valori delle zone occidentali di pianura e quelli dei territori orientali della Romagna. Forlì-Cesena è a quota -231 centimetri e nel Ravennate la falda è ancor

più superficiale (-207 centimetri), ma Parma e Bologna sono sotto i 2 metri e mezzo di profondità. Colpa della «prolungata scarsità o addirittura l'assenza di precipitazioni significative sull'intero territorio - sottolineano gli esperti dell'Osservatorio - con rare eccezioni di scarsi fenomeni piovoschi che, pur se talvolta di elevata intensità, risultano limitate sia nel tempo che nello spazio». Inoltre, «l'anticiclone nordafricano» di queste settimane, «innalzando il tasso di umidità in maniera prolungata, con notti tropicali, non favorisce un'adeguata traspira-

zione dei terreni». Tutto ciò causa «il progressivo e graduale abbassamento del livello medio della falda freatica ipodermica, cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna».

Dopo l'anomala risalita di falda registrata nel mese di maggio, a seguito di precipitazioni di carattere straordinario che hanno devastato la Romagna, oggi resta netta la differenza tra le zone occidentali di pianura, caratterizzate da quote medie di falda inferiori a quelle storiche, e quelle orientali, dove le acque sono un po' più in superficie.

Questa la situazione rilevata il 20 luglio nelle varie province, con le variazioni dei livelli (mancano i dati del Riminese, perché l'alluvione ha danneggiato le stazioni di campionamento sul territorio, che nell'intera regione sono 130): Piacenza -234 centimetri di profondità della falda freatica rispetto alla media 1997-2021



Un controllo del livello della falda freatica

(-8%); Parma -253 centimetri (+2%); Reggio Emilia -233 centimetri (-9%); Modena -216 centimetri (+5%); Bologna -253 centimetri (-7%); Ferrara -186 centimetri (+1%); Ravenna -207 centimetri (+8%); Forlì-Cesena -231 centimetri (+11%).

Cer e Arpae segnalano infine

che «il quadro attuale potrebbe mutare con l'arrivo, atteso per questo fine settimana, del fronte di bassa pressione proveniente dal nord Atlantico, che dovrebbe portare aria più fresca, rovesci anche a carattere temporalesco e un calo dei valori delle temperature di circa 10 gradi».

ORA SI ATTENDE UN MIGLIORAMENTO

La fine dell'anticiclone africano produrrà effetti benefici
Resta un divario tra la zona ovest ed est della regione